



ctsconservation.com | customerservice@ctsconservation.com

IL TEMPLUM STUCCO... PER LE RIPROPOSIZIONI.

Nicola Salvioli, restauratore fiorentino specializzato in bronzi, armi, armature, oreficerie e tutto ciò che è metallo, ci fa scoprire come sono state realizzate alcune opere di scultura digitale con il **TEMPLUM STUCCO** e il **SILO 111**.

Proprio il TEMPLUM STUCCO si è recentemente evoluto in **TEMPLUM AQUA**, composito reversibile a base epossidica bicomponente, formulato con inerti selezionati, di colore bianco, pigmentabile e a bassa tossicità.

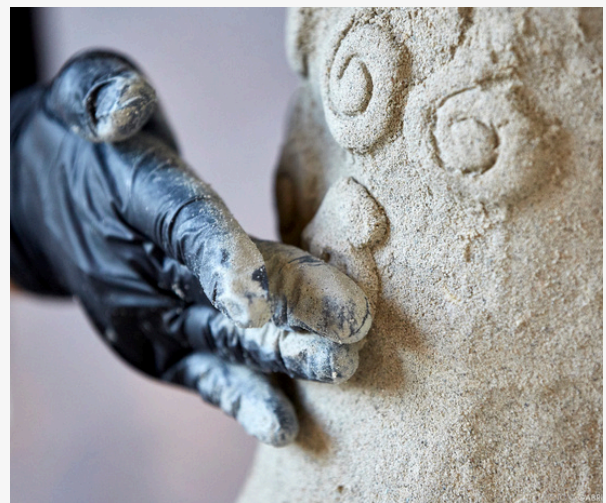
Negli ultimi anni il settore della conservazione dei Beni Culturali come quello della produzione di opere d'arte, è andato via via adeguandosi alle possibilità offerte dal comparto industriale o medicale, che consentono la realizzazione di artefatti attraverso modelli di scultura digitale o la riproduzione da scansioni tridimensionali, evitando il calco diretto degli originali nonostante in alcuni casi ne sia ancora possibile la loro esecuzione in sicurezza anche sulle opere d'arte.

Per "riproposizioni" quindi, intendo quelle "copie" di opere che non sono ottenute tramite i metodi tradizionali (calco o pantografo), ma sono generate fisicamente da un modello o clone digitale e necessario editing per la corrispettiva trasposizione materica, secondo le tecniche di lavorazione sottrattive o additive (fresatura o stampa). Tra le varie esperienze maturate prima con calchi in silicone e poi, proprio con le tecniche digitali, negli anni abbiamo eseguito piccole integrazioni utili a restauri o esecuzioni di medie dimensioni per sostituzioni temporanee o definitive, prevalentemente a simulare manufatti in metallo, focus della nostra attività di restauro. Due esperienze che potremmo definire speciali e significative, si sono svolte invece per la realizzazione di opere i cui originali, erano in materiale lapideo: il Lamassu di Nimrud e il David di Michelangelo.



Il Toro Androcefalo, conservato tra i resti del palazzo reale di Nimrud, capitale dell'Impero Assiro, oggi località nord irachena a pochi chilometri da Mosul, venne distrutto da gruppi jiahdisti dell'ISIS nel marzo del 2016. Grazie all'impegno della Fondazione Incontro di Civiltà(2), realizzammo proprio la riproposizione della grande scultura scomparsa, ultima ad essere conservata in sito originario. Non avevamo a disposizione il modello tridimensionale ma attraverso una approfondita e fortunata ricerca fotografica, fu possibile ottenere prima la fotogrammetria e poi attraverso il digital sculping, il perfezionamento del modello utile alla fresatura in polistirolo in scala 1:1 (cm 494 x 94 x 497 di altezza) dell'opera opportunamente ingegnerizzata per il trasporto e montaggio per le sue collocazioni future tutte all'aperto, prima al Colosseo nell'autunno 2016(3), poi all'Head Quarter dell'UNESCO a Parigi nell'inverno 2018/19 ed infine dalla primavera del 2022 al Museo di Bassora in Iraq. Il toro era stato realizzato dagli antichi in marmo di Mosul, denominazione derivata dalla zona di estrazione del materiale non classificato scientificamente. Un alabastro gessoso, non calcareo, e quindi corrispondente a una pietra da gesso, con grossi cristalli giallognoli inclusi in altri più piccoli di colore grigiastro per la presenza di una finissima sostanza organica tra i cristalli stessi. Una pietra tenera e facile da lavorare, resistente ai climi aridi. Date le caratteristiche dell'originale, era quasi impossibile ricrearne l'effetto variegato(4), soprattutto attenendosi alle necessità di movimentazione, leggerezza e resistenza agli agenti atmosferici. Si è perciò deciso di preparare un impasto del tutto simile cromaticamente, mescolando diverse tipologie di Templum Stucco(5), da applicare alla superficie di polistirolo opportunamente preparato, modellando manualmente e con strumenti ad hoc,

centimetro per centimetro fino a poter riprodurre sulla superficie il degrado del materiale e le lavorazioni degli scalpellini assiri. In alcune porzioni è stato necessario aggiungere all'impasto, prima che asciugasse, spolverate di sabbia di fiume o di pigmenti per ricreare colpi di luce o alterazioni cromatiche della pietra. Con l'ultima collocazione definitiva e le conseguenti ultime stuccature, la riproposizione è stata protetta con SILO 111.



△ Lamassu di Nimrud - Toro androcefalo 2016

Per il progetto del David, promosso dal Ministero dei Beni Culturali e Turismo e dal Commissariato Italiano per Expo Dubai 2020 (ma svolto nel 2021), era invece stata eseguita una straordinaria acquisizione 3D ad altissima risoluzione(6) ottenendo il vero e proprio gemello digitale. Di copie del David come tutti sappiamo ne esistono diverse, ottenute con più tecniche già dalla seconda metà dell'800 (a Firenze dal calco, quello in bronzo a Piazzale Michelangelo e dal pantografo sul gesso quello in marmo in Piazza Signoria) e ne esistono anche di già disponibili in più materiali e formati. Ma nell'ottica di promuovere il saper fare italiano, si decise di eseguire questa riproposizione con metodi diversi da quelli tradizionali anzi, attraverso sperimentazioni sfidanti la tecnica, realizzando così quello che definimmo il modello Zero, costituito da più elementi a stampa in materiale acrilico assemblati e preparati per l'assemblaggio ed il trasporto (su gomma e aereo), da Firenze a Dubai. Non è un clone, non è una copia, ma la riproduzione fisica rivestita e caratterizzata come un documento tridimensionale in scala 1:1 (cm 714 con il basamento), il quale grazie ad un accurato lavoro artigianale, riporta in dettaglio sulla nuova pelle "marmorea" spessa 4 mm circa, l'avanzato degrado materico, i difetti del marmo non di prima scelta, le tracce di lavorazione del grande



La stampa ottenuta in 14 pezzi, prima e durante l'assemblaggio, venne quindi attentamente rivestita con diversi impasti di Templum Stucco(7) per le diverse cromie del marmo, accuratamente lavorati a mano e con strumenti di legno, metallo o plastica, mentre le integrazioni e le stuccature come nell'originale, realizzate con Templum Ceramica, il tutto protetto e trattato con SILO 111 lievemente pigmentato così da poter impartire ulteriori sfumature superficiali. Nel basamento invece, come per il Lamassu in polistirolo rivestito, affinando le capacità di applicazione del Templum e del Templum Epo Top, è stato possibile ottenere particolari effetti di lucentezza propri del marmo in lastre levigato. Il David per Dubai è stato quindi trasportato intero e movimentato per inserirlo nella grande torre della memoria mesi prima che fosse completato il Padiglione Italia, sostenendo il gran caldo estivo degli Emirati Arabi e la polvere del cantiere, per poi lasciarsi ammirare a distanza ravvicinata da migliaia di visitatori per i sei mesi dell'EXPO.

Nicola Salvioli





Note

1- N. Salvioli, I. Tosini "Verifiche tecniche di aggiornamento sui materiali da calco sui metalli" in Il Paradiso ritrovato. Il restauro della Porta del Ghiberti a cura di A. Giusti; Mandragora; Firenze; 2015.

2- Presieduta da Francesco Rutelli, già Ministro per i Beni e le Attività Culturali.

3- N. Salvioli; "Lamassu. Mediazioni geometriche. Tra il levare e l'aggiungere" in Rinascere dalle Distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira. A cura di P. Matthiae e F. Rutelli, Roma, 2016, pp. 50-57. È presente su SKYArte anche un documentario con lo stesso nome della prima mostra a Roma.

4- Nonostante una roccia formata da gesso macrocristallino simile a quella irachena, sia presente in Italia con cave sull'Appennino bolognese, impiegarla avrebbe imposto o la sua lavorazione a scalpello oppure la macinazione, la quale avrebbe dato luogo ad un impasto gessoso monocromo completamente diverso dall'effetto naturale e quasi privo di inclusioni.

5- Sono stati preparati diversi impasti con pietra arenaria grigia, pietra forte, travertino e marmo di Carrara in dosi definite, ottenendo simili proprietà di riflesso e variazione tonale a seconda della luce.

6- A cura dell'Università di Firenze con l'aiuto di alcuni sponsor tecnici per le strumentazioni.

7- Templum Marmo Carrara, Templum Travertino, polveri di pietre varie.